



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI BERTOLASO
SUI RECENTI EVENTI FRANOSI NELLA REGIONE CALABRIA

61^a seduta (pomeridiana): mercoledì 4 febbraio 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sui recenti eventi franosi nella Regione Calabria**

PRESIDENTE	Pag. 3, 19, 20 e <i>passim</i>
BERTOLASO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3, 10, 21
BEVILACQUA (PdL)	10, 19
BRUNO (PD)	12, 13
DELLA SETA (PD)	9, 13, 14 e <i>passim</i>
* DIGILIO (PdL)	18, 19
* FLUTTERO (PdL)	13
LEONI (LNP)	12, 14, 15 e <i>passim</i>
* MAZZUCONI (PD)	15, 16
* SOLIANI (PD)	17
SPEZIALI (PdL)	19

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sui recenti eventi franosi nella Regione Calabria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sui recenti eventi franosi nella Regione Calabria.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il sottosegretario Bertolaso per la cortesia e la tempestività con le quali ha accolto l'invito della Commissione a riferire in ordine a quanto accaduto in Calabria a seguito del forte maltempo che ha colpito le regioni meridionali e su cosa si intenda fare per porre rimedio ai gravi danni subiti da quelle zone. Gli cedo, pertanto, immediatamente la parola.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ringrazio lei, signor Presidente, e i membri della Commissione per l'invito rivoltomi.

Sono certo che gli onorevoli senatori ricorderanno che, nel corso della mia precedente audizione del 13 gennaio scorso, in occasione della quale riferivo in merito al terremoto verificatosi a Parma e a Reggio Emilia, ebbi modo di segnalare che proprio in quei momenti si stava verificando in Calabria, e anche in parte della Sicilia, una forte ondata di maltempo che paragonai ad una sorta di ciclone mediterraneo per l'intensità dei venti, che hanno superato abbondantemente i 100 chilometri orari, e per la violenza delle precipitazioni, che in alcune parti della regione calabrese, in particolare, avevano provocato già allora una serie di danni e livelli di precipitazioni superiori ai 300 millimetri nell'arco di due-tre ore.

Ho segnalato come ci trovassimo di fronte ad una situazione di grave disagio che, peraltro, si era già verificata ai primi di dicembre (esattamente dal 10 al 13) quando una forte ondata di maltempo aveva colpito gran parte della Penisola, dalla Sicilia fino a Milano, con violenti nevicate al Nord e fortissimi acquazzoni e trombe d'aria al Sud.

I due fenomeni, quello dei primi di dicembre e quello dei primi di gennaio, si sono poi purtroppo ripetuti nel corso dell'ultima ondata di maltempo che si è sviluppata dal 24 al 28 di gennaio e che ha di nuovo investito parte della Sicilia, tutta la Regione Calabria e alcune regioni limitrofe. Quindi si tratta di tre fenomeni con condizioni atmosferiche particolarmente avverse, ognuno dei quali ha un tempo di ritorno che possiamo considerare più che ventennale. In sostanza ognuno di questi tre fenomeni, di per sé, sarebbe dovuto capitare una volta ogni 20 anni, mentre di fatto tutte e tre le manifestazioni sono accadute nell'arco di poco più di 50 giorni colpendo – come sappiamo bene – territori estremamente vulnerabili da un punto di vista idrogeologico, come le nostre regioni meridionali e, in particolare, la Regione Calabria.

I dati che consegnerò all'attenzione della Commissione parlano di un vero e proprio bollettino di guerra, per quello che riguarda le vicende, i fenomeni, i disagi, i problemi e le vittime che abbiamo dovuto – ahimè – registrare anche in questa situazione e riferiscono di precipitazioni, come ho detto, violentissime.

Dai primi di gennaio fino al 28 di gennaio (con esclusione solo di alcuni giorni) in Calabria è piovuto tutti i giorni in modo continuativo e fortunatamente non diffuso su tutto il territorio. Pertanto le precipitazioni in alcune zone della Regione sono state superiori ai 650 millimetri nell'arco di 30 giorni che – vorrei ricordarlo – equivalgono a ben oltre il mezzo metro d'acqua. Dobbiamo immaginare, quindi, l'intera Calabria ricoperta quasi da mezzo metro d'acqua. Queste sono solo alcune indicazioni e valutazioni che fanno stato di quella vicenda drammatica.

Come ho già riferito, nessuna delle province della Regione calabrese è rimasta indenne. Abbiamo registrato diffuse interruzioni della viabilità su strade comunali, provinciali, sulle due strade statali più importanti e, come sapete, anche sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria che è rimasta interrotta addirittura in due tratti: in provincia di Cosenza e nella provincia di Reggio Calabria.

Abbiamo dovuto, purtroppo, registrare anche delle vittime. In occasione dell'evento del dicembre scorso hanno, infatti, perso la vita due persone: una mentre cercava di soccorrere un passeggero rimasto bloccato in una macchina che era stata travolta dalle acque in provincia di Reggio Calabria, l'altra sul lungomare di Reggio Calabria deceduta per infarto a causa della paura presa per la caduta di un albero sulla macchina nella quale si trovava.

Vi sono state interruzione anche nell'approvvigionamento di acqua potabile, a causa dell'infiltrazione per l'esondazione di fiumi come il Crati e il Petracci, in particolare, per oltre 40.000 utenze nei comuni di Palmi, di Gioia Tauro e di Rosarno. Come ho già riferito, tali fenomeni si sono ripetuti in più occasioni.

Ho già parlato della tempesta nella quale si è imbattuta la Calabria a gennaio e delle fortissime mareggiate. Purtroppo, non mi sono potuto recare sul posto personalmente, ma mi sono fatto consegnare dal sindaco di Cirò Marina le foto che ritraevano il porto di Cirò Marina prima delle ma-

reggiate. Un porto appena costruito, completamente sbriciolato dalle onde che hanno ampiamente superato i 10 metri di altezza, la diga foranea e i moli interni distrutti dalla violenza di quella mareggiata, oltre ad una serie di situazioni particolarmente complicate sul piano della viabilità.

In occasione della terza ondata di maltempo di fine gennaio, nel corso della serata del 25 gennaio si è verificato un fenomeno franoso di tipo complesso, come lo definiscono i tecnici, che ha provocato un movimento di alcune migliaia di metri cubi di terra sulla Salerno-Reggio Calabria con conseguente cedimento del muro di contenimento (realizzato in cemento armato) e delle barriere paramassi dell'autostrada nel momento in cui passava un automezzo. Ciò ha determinato la perdita di altre due vite umane e cinque feriti. Questo è il bollettino fino ad oggi.

Si è trattato di un fenomeno estremamente serio. L'autostrada da quel momento è rimasta interrotta per la frana ed anche perché successivamente è stata correttamente sequestrata dall'autorità giudiziaria della provincia di Cosenza.

Mentre si effettuavano i rilievi, lungo tutto il tratto autostradale (anche in provincia di Reggio Calabria) sono state individuate delle aree di versante che sembravano essere particolarmente a rischio. Anche in quei tratti, quindi, l'autostrada è stata interrotta per alcune giornate. La statale 18, che rappresenta una delle alternative all'autostrada, è stata anch'essa interrotta in più occasioni; si è verificato il crollo di un ponte sul fiume Crati, nel comune di Rose, che ha peggiorato ancora di più la situazione.

Fortunatamente invece l'asse ferroviario Nord-Sud, sebbene fosse in alcuni tratti a rischio, grazie all'attività di controllo permanente che abbiamo immediatamente attivato e al fatto che il terreno abbia retto, sebbene imbibito, ha consentito di non isolare completamente la Sicilia e la Calabria dal resto del nostro Paese. Tuttavia, la situazione è stata critica per diversi giorni.

Il sistema di Protezione civile – credo di poterlo dire – ha fatto più di quanto ci si aspettava. È indubbiamente questa la ragione per la quale, ancora una volta, di fronte a situazioni gravissime, difficilissime e molto complicate, abbiamo comunque registrato un numero di vittime che – sebbene intollerabile – è indubbiamente inferiore rispetto a quello raggiunto durante vicende che hanno colpito il nostro Paese in anni passati (penso a quanto è accaduto a Sarno o a Soverato, tanto per fare due esempi che sicuramente tutti ricorderemo).

In tutte e tre le occasioni che ho rapidamente descritto, inoltre, erano stati fatti gli avvisi meteorologici ed era stato previsto il maltempo in arrivo. Tutte le realtà territoriali quindi (le prefetture, le regioni, i sindaci, il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, l'ANAS, le Ferrovie e gli enti che erogano l'energia elettrica) erano state allertate: e questo, appunto, ha consentito di limitare i danni, che sono stati comunque molto ingenti.

La prova provata è individuabile anche nel tragico incidente sull'autostrada di cui ho parlato: infatti, solo dopo pochi minuti dal momento in cui è accaduto l'incidente in cui il veicolo coinvolto è stato travolto dalla colata di fango, erano già presenti sul posto i Vigili del fuoco, la Polizia

stradale, il 118 e i tecnici dell'ANAS. Stiamo parlando di una realtà, quella calabrese, in cui sappiamo che raggiungere certe località non è proprio semplicissimo. Questo lavoro, come ho detto, ha consentito comunque di mettere in sicurezza e portare immediatamente all'ospedale di Lamezia Terme alcuni dei feriti poi dichiarati fuori pericolo.

Contemporaneamente, a Roma, al Viminale, è stato immediatamente convocato il Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità, un ente voluto da noi dopo le vicende della Savona-Torino, che rimase bloccata per 24 ore a causa di forti nevicate, quattro o cinque anni orsono. Sono stati convocati i centri di coordinamento dei soccorsi, nelle prefetture di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Insomma, tutto il sistema ha lavorato in modo davvero coordinato per cercare di gestire la vicenda.

Le fasi successive hanno comportato la mia presenza a Lamezia Terme, dopo la terza ondata di maltempo, per incontrare i 409 sindaci della regione, i presidenti delle province, i prefetti ed il Presidente della Regione Calabria, per fare con loro il punto della situazione, concordare le attività da mettere in piedi e registrare le eventuali disfunzioni del sistema.

Il giorno successivo, siccome l'ondata di maltempo non si era interrotta, abbiamo provveduto a inviare, prima presso la prefettura di Reggio Calabria, poi presso quella di Cosenza, il mio vice capo Dipartimento, con un altro *team* di nostri tecnici. Questi hanno lavorato insieme ai prefetti, ai sindaci e alle autorità locali per mettere in moto un sistema che ci consentisse, da un lato, di fare una valutazione spedita di tutto quanto continuava ad accadere (frane, smottamenti, interruzioni e criticità varie), dall'altro (contemporaneamente e parallelamente) di attivare gruppi con il compito di realizzare gli interventi che l'altro gruppo deputato alla valutazione individuasse come i più urgenti da realizzare.

Abbiamo anche predisposto una sorta di schema per spiegarvi come abbiamo fatto funzionare il meccanismo. In questa organizzazione e attività, abbiamo coinvolto tutto il sistema nazionale di Protezione civile. Oltre a quella dei soggetti che vi ho citato, credo sia interessante ribadire, ancora una volta, la grande collaborazione che abbiamo con la comunità scientifica del nostro Paese, che – come sapete – a tutti gli effetti fa parte del sistema nazionale di Protezione civile.

A titolo di esempio, il Dipartimento di scienze della terra dell'Università di Firenze, che è un nostro centro di competenza, ha provveduto ad installare un sistema che chiamiamo interferometrico. Di fatto, si tratta di un *radar* che possiamo utilizzare dal satellite per controllare tutto il Paese, o piazzare da terra per tenere sotto controllo alcuni versanti particolarmente a rischio. Abbiamo un esempio permanente di questa attività a Stromboli, dove, dopo il maremoto del 2002, abbiamo installato il primo strumento di questo genere, che controlla giorno e notte la Sciara del fuoco: questo, infatti, è il modo migliore per sapere se sta di nuovo per distaccarsi, con eventuale rischio di ondate e *tsunami*.

Abbiamo poi un paio di strumenti del genere, che sono trasportabili, che, in questo caso, abbiamo portato sulla Salerno-Reggio Calabria, nella

zona della provincia di Reggio il cui versante era a rischio: per evitare di tenere chiusa l'autostrada per intere settimane, è stato fatto un primo intervento di contenimento a seguito del piazzamento di questo *radar*, che controlla 24 ore su 24 il versante; è stato così possibile garantire quantomeno la possibilità di riaprire l'autostrada in sicurezza, mentre si terminano tutte le indagini geologiche, che purtroppo non si possono certo completare in due o tre giorni.

In aggiunta a questa partecipazione del sistema della comunità scientifica, abbiamo fatto intervenire, ancora una volta, le nostre Forze armate. Abbiamo chiesto l'intervento soprattutto del Genio militare, che si è messo a disposizione immediatamente. Abbiamo quindi delocalizzato le Brigate Aosta, Garibaldi e Pinerolo con oltre 160 dei nostri militari e 50 mezzi (molte macchine meccaniche, come pale e ruspe) nelle zone della Calabria in cui era più urgente l'intervento, soprattutto per ripristinare nuovamente le viabilità comunali, provinciali e anche statali, facendole lavorare a stretto contatto con ANAS, Vigili del fuoco e tutte le altre organizzazioni e realtà coinvolte in questa vicenda.

Potrei ancora dire molto. Un aspetto interessante – che comunque sgombra il campo da una delle ipotesi o critiche che abbiamo sentito – deriva dalla vicenda della frana sulla Salerno-Reggio Calabria, che purtroppo ha provocato due vittime. Almeno una volta possiamo dire che la frana non è stata determinata da incendi boschivi pregressi. Spesso, infatti, accadde – soprattutto in territori come quello calabrese – che gli incendi boschivi verificatisi durante l'estate siano poi fra le conseguenze più importanti delle frane e degli smottamenti in inverno.

Abbiamo controllato la zona anche grazie al sistema informativo della montagna del Corpo forestale dello Stato, che, come sapete, in seguito all'emergenza del 2007, su nostra richiesta, ha predisposto il catasto di tutte le aree percorse dal fuoco. Quindi, possiamo affermare che negli ultimi anni la zona oggetto della frana sulla Salerno-Reggio Calabria non era stata interessata da fenomeni di incendio boschivo.

Senza aggiungere altro rispetto alle tante informazioni che potrei darvi, in sintesi vorrei dire che, oltre alle numerose interruzioni della viabilità, i provvedimenti adottati in 18 comuni, soprattutto dai sindaci, sono consistiti in più di 30 ordinanze di sgombero rivolte a nuclei familiari per il rischio di smottamento delle loro abitazioni; ciò si è verificato soprattutto nella provincia di Cosenza ed ha determinato lo spostamento di oltre 400 persone. Le strade provinciali colpite da questi smottamenti e frane sono state 120, 28 delle quali al momento sono ancora chiuse al traffico.

In conclusione, devo ripetere che in Calabria, come in Basilicata, Molise, Umbria e Val d'Aosta, non c'è un comune che non abbia un'area soggetta a frane o alluvioni.

Secondo il PAI, elaborato a norma di legge dall'autorità di bacino regionale della Calabria, approvato nel 2001, nei soli centri abitati dei 409 comuni della Calabria, sono più di 10.000 le frane perimetrate. Le aree a rischio di frana, elevato e molto elevato, sono 2.500. Ciò significa, quindi,

che in ogni comune, nei propri centri abitati, vi sono mediamente almeno sei aree esposte a rischio frana elevato o molto elevato.

Le cause le conosciamo. Le ragioni di questa fotografia così negativa credo siano state più volte ricordate, sottolineate e anche concordate in questa Aula. È ben evidente che vi sono poche, ma efficaci misure che rappresentano l'unica soluzione per affrontare e risolvere questo problema. La parola magica è la solita: prevenzione.

I tre elementi trainanti di un'attività di messa in sicurezza riguardano la realizzazione di opere di ingegneria che devono essere localizzate (argini, casse di espansione e scolmatori) oppure più diffuse nell'ambito di un discorso di manutenzione e presidio del territorio e dei sistemi idraulici, sia in pianura che sui versanti, che purtroppo – come sappiamo bene – sono di rara attuazione sia per questioni di natura economica che per questioni di natura culturale, di organizzazione e di procedure locali.

L'altro elemento passa conseguentemente attraverso il governo del territorio. Infatti, non c'è opera o intervento di Protezione civile che possa compensare una scriteriata gestione dell'urbanistica, come l'edificazione nelle aree pericolose, sui versanti in frana, nelle aree di pertinenza o addirittura negli alvei dei fiumi. Anche da questo punto di vista, credo che abbiamo numerosi esempi davanti agli occhi per non poter non concordare su questa vicenda.

Vi è, infine, la capacità di riuscire a gestire la situazione del rischio residuo; si deve, cioè, garantire una serie di interventi non particolarmente costosi che, da un lato, riescano a mettere in sicurezza le persone e, dall'altro, minimizzino le situazioni più difficili e complicate. È questo il lavoro che abbiamo avviato soprattutto con la Regione Calabria, conseguentemente all'ultima esperienza, grazie all'istituzione di un tavolo tecnico avvenuta dopo la dichiarazione dello stato di emergenza proclamata immediatamente dal Governo venerdì scorso, mentre ancora eravamo in una fase di criticità.

Il tavolo tecnico prevede la presenza di un rappresentante regionale, dei prefetti, dei rappresentanti delle province, dell'ANCI e del dipartimento; ha il compito di lavorare in maniera coordinata per effettuare un censimento dei danni reali, in modo da evitare che vi sia una serie di crescite incontrollate e incontrollabili di numeri ed esigenze finanziarie, e contemporaneamente ha il compito di valutare le situazioni più a rischio per dare delle indicazioni sugli interventi prioritari che devono essere adottati non solo nel breve termine, ma soprattutto nel medio e nel lungo periodo.

Coltivo l'ambizione di riuscire a sfruttare questa vicenda drammatica e difficilissima, della quale francamente non ho visto grande risalto sui *media* nazionali, per riuscire a impostare una vera e seria politica di prevenzione che non richiede solo finanziamenti (anche se ovviamente sono fondamentali), ma soprattutto una grande voglia di fare, di riuscire a fare squadra e di dare delle priorità alle esigenze di tutela e di governo del territorio.

Sono pronto a fornire ulteriori elementi nel corso dell'eventuale replica dopo le domande che verranno poste.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, purtroppo non è la prima volta che in questa legislatura ci ritroviamo con il dottor Bertolaso per ascoltare informazioni puntuali e molto complete, come sono anche quelle di oggi, su episodi di vario tipo che coinvolgono e hanno coinvolto la Protezione civile.

Mi pare di poter dire che in ognuno di questi casi, a seconda che si parli di alluvioni, frane e terremoti, la valutazione che il dottor Bertolaso ci propone – che francamente credo sia da condividere – ci permette di avere un bilancio tutto sommato soddisfacente sulla prontezza e sull'efficacia dell'intervento di pronto soccorso e di protezione civile in senso stretto. Sappiamo, e ne siamo tutti quanti contenti, qualunque sia la nostra collocazione politica e parlamentare, che l'Italia fortunatamente oggi può contare su un sistema di Protezione civile relativamente efficiente ed efficace. Questi episodi ricorrenti e le loro conseguenze dimostrano però che in Italia esiste un grande problema di scarsa prevenzione dei fenomeni per i quali è necessario l'intervento della Protezione civile.

Questa constatazione rischia, però, di diventare un elemento un po' schizofrenico: periodicamente ci troviamo a fare i nostri complimenti, che sono dovuti oltre che sinceri, all'efficacia del sistema della Protezione civile e contemporaneamente dobbiamo constatare che in Italia si fa e si spende poco in prevenzione. In proposito bisognerà che il Governo, non tanto il sottosegretario Bertolaso, si assuma qualche responsabilità.

È giusto lamentare, come fa il dottor Bertolaso, che i *media* in questa occasione non hanno dato sufficiente risalto a ciò che è successo in Calabria e nelle altre regioni colpite da questi problemi in un mese in cui si è registrata una piovosità del tutto eccezionale, anche se l'eccezione in meteorologia fa parte del gioco, però il Governo non ha dimostrato di assegnare maggior risalto a questi fatti. I *media* assegnano risalto a un problema del genere parlandone, il Governo attribuisce importanza a problemi di questo genere intervenendo ed evitando, per esempio, di dimezzare gli stanziamenti per la difesa del suolo nell'ultima finanziaria o di azzerare, come è stato fatto, il fondo regionale per la Protezione civile oppure di dire sistematicamente «no» a tutte le proposte fatte non solo da parlamentari dell'opposizione, ma anche della maggioranza che chiedono, spesso in rappresentanza dei territori dove sono stati eletti (come è avvenuto per il terremoto di Modena e Reggio Emilia e per i problemi di altre regioni italiane come, da ultima, la Calabria), che il Governo intervenga.

La risposta è sempre la stessa: non ci sono soldi. In Italia il Governo trova soldi per qualsiasi tipo di operazione più o meno utile all'interesse generale – potrei fare molti esempi e alcuni li conoscono benissimo i colleghi della Lega Nord –, ma non è in grado di reperire risorse neanche inferiori in ordine di grandezza quando si tratta di rispondere ad un problema che non è solo ambientale, ma di sicurezza delle persone ed economico. Il dottor Bertolaso, infatti, ci insegna che riparare ai danni provocati

da alluvioni, terremoti, frane e dissesti idrogeologici costa tendenzialmente di più che prevenire. Quindi si tratta di un problema sociale, di sicurezza dei cittadini, ma anche di un problema economico.

Credo che sia arrivato il momento per il Governo di dire se considera tale problema come marginale nel panorama dei problemi che assillano attualmente il nostro Paese (e certamente sono tanti e vari), oppure fornire delle risposte, altrimenti la situazione con la quale ci troviamo a fare i conti ogni volta che parliamo di questi temi risulta schizofrenica: da una parte la brillantezza, l'efficacia, l'efficienza dell'intervento della Protezione civile, dall'altra qualcun altro che fa di tutto per moltiplicare le occasioni di intervento della Protezione civile stessa.

Credo sia arrivato il momento di uscire da questo *cul de sac* e di recuperare un po' di chiarezza: ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

In queste ore stiamo discutendo in Commissione della proposta avanzata non solo dal Partito Democratico ma anche da esponenti della maggioranza per mantenere, se non altro, le risorse già stanziare per gli obiettivi di protezione civile, per le operazioni di intervento rispetto a specifici episodi accaduti negli ultimi mesi.

Vorremmo capire come si conciliano le preoccupanti informazioni riferite anche oggi dal sottosegretario Bertolaso con il sistematico rifiuto opposto dal Governo ad ogni richiesta che vada in direzione di una maggiore e concreta attenzione verso questo tema.

BEVILACQUA (*PdL*). Onorevole Sottosegretario, ho ascoltato attentamente la sua esposizione e non ho difficoltà a darle atto di averci fornito informazioni piuttosto puntuali. D'altro canto, essendo stato in Calabria, lei conosce molto bene la situazione.

La ringrazio quindi per la tempestività degli interventi, così come ringrazio il Genio militare intervenuto in alcune zone della Calabria.

Nella sua relazione lei ha anche individuato cause e responsabilità. È vero che si sono verificati degli eventi meteorologici eccezionali, ma se avessimo avuto maggiore cura del territorio, se nel corso degli anni non si fosse dato fuoco ai boschi, se fossimo stati più attenti alla cura dei torrenti non saremmo arrivati a questo. Lei, onorevole Sottosegretario, ha citato Soverato, ma Soverato è frutto dell'incuria dell'uomo, così come sono frutto dell'incuria dell'uomo i danni e i disagi occorsi a Vibo Valentia. Non ne faccio una questione di colore politico. Peraltro, lei era già responsabile della Protezione civile nella precedente legislatura, quindi nel 2006 quando si sono verificati i danni nella provincia di Vibo Valentia, da cui provengo.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ero lì.

BEVILACQUA (*PdL*). Lo so e gliene sto dando atto.

Ma vorrei precisare che erano stati stanziati dei fondi che non sono stati ancora completamente erogati. Mi riferisco in particolare a quelli destinati al risarcimento dei danni subiti dalle persone, mentre quelli che riguardano le aziende, le imprese devono essere ancora impiegati.

Pertanto, la prego non solo – come ha già fatto – di chiedere lo stato di emergenza per la Regione Calabria, ma di far arrivare i soldi.

Nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto in materia ambientale ho presentato degli emendamenti per chiedere dei finanziamenti e stranamente, almeno in Commissione, sono stato costretto a ritirarli perché i finanziamenti non ci sono.

Credo invece che i finanziamenti debbano essere trovati, e che vadano effettuati dei controlli su come vengono spesi e se vengono spesi, signor Sottosegretario, perché purtroppo le responsabilità esistono ed appartengono a tutte le classi politiche. Non mi sottraggo alle responsabilità e non ne faccio una questione di colore politico. I danni ci sono e non possiamo far pagare l'irresponsabilità delle classi politiche alla gente, ai cittadini. Dobbiamo intervenire con immediatezza perché in quella situazione c'è il rischio che crolli tutto. In una serie di notizie giornalistiche calabresi si dice di tutto e di più. Il prefetto della provincia di Vibo Valentia, ad esempio, ha affermato che «il rischio è che questo territorio sparisca».

Alcuni giorni fa mi sono recato a Tropea dove, come lei sa, si è verificata una frana. Le garantisco che ho avuto paura: ho avuto l'impressione che da un momento all'altro potesse crollare l'intera montagna.

Se dovesse continuare a piovere rischiamo di dover intervenire a giorni, ma per cose molto più gravi che determinerebbero un numero maggiore di morti. Come lei sa, è crollato il cimitero di Fagnano Castello, 500 persone della provincia di Cosenza sono senza casa e tutte le strade interne sono bloccate. Lei giustamente non poteva citare le strade interne ed ha parlato delle strade di lunga percorrenza e dell'autostrada, ma almeno 220 comuni (lo ha dichiarato anche lei, ma sono di più) sono isolati, irraggiungibili.

Credo allora che sia davvero necessario uno sforzo enorme; dobbiamo essere tempestivi e puntuali perché se dovesse continuare a piovere dovremmo farci carico delle responsabilità di ciò che potrebbe succedere.

Spero quindi di poter confidare sul suo contributo per quanto riguarda la ricerca dei fondi e per quanto concerne il controllo su come tali fondi vengono utilizzati.

Signor Presidente, c'è un altro aspetto che va ricordato, secondo me importantissimo, relativo alla protezione delle coste in Calabria, che non viene fatta per niente o, in alcune zone, è fatta senza assolutamente tener conto dei necessari requisiti tecnici: ci si limita ad una semplice azione di tamponamento.

Invece di preparare le coste, le abbiamo sottoposte a rischi maggiori: alcune barriere, infatti, rinforzano l'azione del mare sulla terraferma. Sottolineo dunque l'urgente necessità di assicurare alla Calabria le risorse in-

dispensabili per proteggere le coste per fronteggiare gli effetti del dissesto idrogeologico, conseguenza anche di una colpevole e annosa incuria.

BRUNO (PD). Signor Presidente, innanzitutto mi preme sottolineare che riconosco al dottor Bertolaso una straordinaria e specifica competenza. Nel caso in specie, sarebbe interessante trovare il tempo di ritorno dell'evento che contiene i tre eventi. Speriamo sia finita qui. Non vorrei intervenisse una legge non scientifica, quella di Murphy.

Le voglio sottoporre alcune questioni, onorevole Sottosegretario. In primo luogo vorrei sapere l'entità delle cifre che il Governo ha già stanziato e di quelle che intende mobilitare per la Calabria per lo straordinario evento che ha colpito una parte d'Italia.

Nessuno crederà al fatto che non esiste una carta del rischio vulnerabilità e degli assi strategici che occorrono alla Protezione civile. Nessuno di noi può credere che non si sapesse che quella era una zona a rischio. Neanche io ne faccio una questione di colore politico, ma è mai possibile che non ci sia un Governo che assegni all'ANAS delle priorità di intervento? In questa occasione è saltata l'autostrada, ma se dovessero saltare le ferrovie o le linee elettriche, mi chiedo come potrebbe intervenire la Protezione civile.

Non è la prima volta che si verificano situazioni analoghe. Come lei sa, il primo di questi eventi eccezionali si è verificato a dicembre; qualche mese fa la linea ferroviaria che collega la Sicilia e la Calabria al resto d'Italia si è interrotta appena all'inizio della Lucania. In quell'occasione intervenni in Aula chiedendo al rappresentante del Governo di non eliminare i 151 milioni di euro dal capitolo destinato agli interventi per la difesa e la tutela del suolo in Sicilia e in Calabria. Era lo stesso giorno in cui a Messina chiudevano le scuole per eventi atmosferici. Il senatore Bevilacqua, che mi ha preceduto, ha votato insieme a me e ad altri colleghi della maggioranza affinché si approvasse almeno un ordine del giorno in relazione a questo tema. Ricordo che era in discussione il provvedimento con cui il Ministro dell'economia spostava 60 milioni su un capitolo simile, ma destinato a tutta l'Italia, nel quale venivano stanziati i soldi per Malpensa. Insomma, c'è un limite a tutto!

LEONI (LNP). Non mi tocchi Malpensa.

BRUNO (PD). La tocco eccome! Stiamo parlando di gente che in Italia muore!

Mettendo da parte la sua competenza e rivolgendomi a lei in quanto Sottosegretario, la invito a renderci noto a quanto ammontano le risorse disponibili e quali indicazioni saranno date alle Ferrovie dello Stato, all'ANAS e all'ENEL per proteggere gli *asset* perché se – per la legge di Murphy citata – dovesse succedere qualcos'altro, almeno si possa intervenire immediatamente senza grandi problemi.

Vi è poi una altra questione che rischia di diventare molto grave, quella degli acquedotti. Come lei sa, in questo momento ci sono intere

zione a cui non è garantito il servizio idrico. La situazione potrebbe degenerare se non si interviene immediatamente, nel senso indicato brillantemente dal collega che mi ha preceduto.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, non è la prima volta che ascoltiamo relazioni relative all'attività della Protezione civile nel nostro Paese. Ciò succede perché l'Italia presenta tanti rischi, pericolosità e fragilità sotto molti aspetti.

Oggi però intervengo in quanto avverto sempre lo stesso tipo di approccio. E' stato manifestato grande apprezzamento per il Dipartimento della protezione civile, e questo non può che farci piacere; ho notato, però, una totale assenza di valutazioni sul funzionamento del sistema complessivo della Protezione civile, che non è solo quella nazionale.

Bisogna infatti che ce lo mettiamo in testa e lo spieghiamo anche ai cittadini: la Protezione civile è comunale, provinciale, regionale e nazionale. I danni spesso causati da quei fenomeni che vengono evidenziati come l'uso indiscriminato del territorio o la cementificazione non dipendono dalla responsabilità dello Stato, ma dei comuni, delle province e delle regioni che varano i piani regolatori. Non è la Protezione civile a predisporre i piani regolatori.

DELLA SETA (*PD*). Lo Stato, però, delibera i condoni.

BRUNO (*PD*). L'autostrada l'ha fatta lo Stato; infatti è di sua proprietà.

FLUTTERO (*PdL*). Non intendo dire che lo Stato non c'entra, ma che la competenza dell'utilizzo del territorio è in capo agli enti locali, tutti. Non è logico, quindi, danneggiare il territorio con una mano per poi pretendere che l'altra sia sempre pronta a riparare. C'è un problema di protezione civile integrata sul territorio; pertanto vorrei capire come si interviene non solo in questo, ma nei vari casi.

BRUNO (*PD*). Se esonda il Po!

FLUTTERO (*PdL*). Non si preoccupi, senatore Bruno, che quando esonda il Po ci preoccupiamo e lo dico a titolo di esempio. Però anche gli enti locali devono mettere i soldi, a tutti i livelli.

Il sistema di Protezione civile non può essere raccontato come un sistema straordinario e centralizzato. Siamo oppure no in un'epoca di federalismo? Ma anche senza citarle dettagliatamente, siamo oppure no in un'epoca – che dura da tempo – di ripartizione di competenze tra gli enti locali?

Gli enti locali spesso sono i soggetti che determinano alcune delle cause che peggiorano gli effetti dei fenomeni meteorologici e di tipo naturale, già di per sé devastanti. L'effetto moltiplicatore di tali fenomeni spesso è causato dalle politiche locali di utilizzo del territorio. Dunque,

gli enti locali non possono essere assenti da questi nostri dibattiti: che ci siate voi o che ci siamo noi all'opposizione, siamo sempre solo qui a chiedere che il Governo centrale eroghi finanziamenti. Voglio capire, invece, quanti soldi e strutture mettono in campo i livelli intermedi e quanta attenzione si presta alla pianificazione del territorio.

Certo, dobbiamo approvare norme che imbriglino, in qualche modo, un'eccessiva libertà di azione degli enti locali in termini di pianificazione del territorio. Questo, però va detto, non possiamo ogni volta ripetere la stessa litania: facciamo i complimenti ad una funzione centralizzata (e ne sono contento, perché sono meritatissimi), ma dimentichiamo completamente tutti i livelli intermedi, invece indispensabili sia per prevenire sia per gestire le fasi di emergenza.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, molte considerazioni che volevo fare sono state anticipate dal collega Fluttero: mi preme sottolineare ancora una volta, però, il tema della corretta gestione del territorio.

Non so se il Sottosegretario ha capito che, reduci dalla scorsa legislatura, gli amici della sinistra alternano l'uso della carota e del bastone: prima gli hanno infilato in bocca la carota, poi gli hanno dato quattro frustate dicendo che le cose, però, non funzionano.

Nella sua relazione, dottor Bertolaso, mi è piaciuto quel passaggio in cui ha sottolineato che, subito dopo che era avvenuto il disastro, sono arrivati i vostri uomini. Forse sarebbe stato bene che fossero arrivati un momento prima, a monitorare il territorio, perché nell'eventualità che si verificassero eventi del genere forse sarebbe valsa la pena chiudere la viabilità.

Un tempestivo monitoraggio delle vie di comunicazioni, infatti, consentirebbe di prevenire il verificarsi di condizioni pericolose per l'incolumità delle persone. Non più tardi di 15 giorni fa, mentre stavo rientrando da Genova, mi è capitato che si abbassasse di colpo la temperatura sulla A26, per cui è stato chiuso l'ingresso in autostrada, che era diventata una pista di pattinaggio. Dunque, è stata fatta una scelta di prevenzione, perché se in quell'autostrada si fossero infilati tanti veicoli, avremmo contato i morti a decine.

A me dispiace sentire questi piagnistei sempre provenienti dal Sud per ricercare interventi economici; è stato detto anche che questi finanziamenti sono stati tolti per essere diretti a Malpensa. Non so a cosa si riferisse il collega Della Seta, dal momento che Malpensa è un aeroporto intercontinentale che però si può raggiungere solo in bicicletta, perché non ci sono nemmeno le strade di collegamento, ma le regioni del Nord non hanno mai beneficiato di interventi di tipo assistenzialistico.

DELLA SETA (*PD*). Di chi è la colpa?

LEONI (*LNP*). Di chi non fa le strade ovviamente, come l'autostrada pedemontana. Da 40 anni manca a casa nostra una strada di grande comunicazione.

DELLA SETA (*PD*). Non è colpa di chi amministra quel territorio, Leoni, non fare il demagogo. Prima avete fatto l'aeroporto e poi vi siete dimenticati di fare la ferrovia. Vergognatevi, prima di parlare di Malpensa!

LEONI (*LNP*). L'aeroporto di Malpensa, per sua informazione, esiste dal 1940. Piuttosto, cominciate a mettere i caselli sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, come da noi. Da Malpensa si deve pagare tre volte l'autostrada, mentre voi da Salerno a Reggio Calabria non pagate nemmeno un biglietto. Forse sarebbe ora di pagare i pedaggi, così con i soldi ricavati potreste anche realizzare gli interventi necessari.

La ferrovia, poi, non ha subito danni, forse perché la sua progettazione risale all'inizio del '900, mentre la strada è stata costruita dopo, non tenendo presenti tutti i rischi. Nel caso della frana abbattutasi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria non sembra possibile escludere errori nella progettazione del tratto interessato. Si sbaglia se, quando si progetta una strada, non si tiene conto che i muri di sostegno devono contenere eventuali frane, anche di grande dimensione.

Sono arrivato in Parlamento nel 1987 e due giorni dopo, come potrà testimoniare la senatrice Mazzuconi, è avvenuta la frana della Valtellina, con ben altri disastri, gravi al punto da cancellare un Paese dalla cartina geografica, non solo quelle due persone che – comunque con rammarico – si ricordano in questo caso. E non sono poi arrivati tanti soldi, caro amico Della Seta, per mettere a posto quel territorio, perché in Valtellina la gente è abituata a tirarsi su le maniche per mettere a posto le situazioni che lo necessitano: la situazione è questa, e me la ricordo bene.

DELLA SETA (*PD*). Come può dire che non sono arrivati tanti soldi? Come si fa a dire una cosa del genere?

LEONI (*LNP*). Allora, se vogliamo mettere a posto la situazione del Sud, vorrei sentire anche da parte vostra un'indicazione su dove dobbiamo andare a prendere i soldi, cerchiamo insieme la copertura finanziaria e poi possiamo parlare di interventi sulla salvaguardia del territorio.

Ricordo e ripeto, insieme al collega Fluttero, che la gestione del territorio è totalmente comunale, provinciale e regionale. Dunque, quando rilasciate i piani regolatori generali, sarebbe bene anche che andaste a vedere dove la gente costruisce le opere, perché poi questi sono i disastri che purtroppo dobbiamo riscontrare.

Ringrazio comunque il sottosegretario Bertolaso per le sue puntualizzazioni e per la sua preoccupazione: sembra un bollettino di guerra quello che è venuto a riferirci. Se le cose stanno così, è bene che nella nostra Commissione ci sia anche un po' di preoccupazione.

MAZZUCONI (*PD*). Signor Presidente, mi sembra che in questo dibattito siano state dette molte cose giuste, la cui composizione, però, talvolta è assolutamente fuori posto.

Mi avvalgo qui di uno *status* particolare: sono lombarda, ma sono stata eletta senatrice nel collegio della Calabria. Sono anche tra coloro che non hanno interrotto lo svolgimento degli interventi da parte dei senatori della maggioranza durante questa seduta e quindi vorrei precisare alcuni aspetti.

È chiaro che ci immaginiamo un sistema assolutamente efficiente e di attenzione da parte degli enti locali, secondo quanto è stato poc'anzi ricordato. Non vorrei però che ci fosse un retropensiero in base al quale l'intensa urbanizzazione avvenuta in certe regioni del Nord si possa considerare immediatamente trasponibile in Calabria, che sicuramente ha avuto una serie di altre problematiche situazioni; l'intensa urbanizzazione verificatasi in Lombardia o in alcune aree del Piemonte non le appartiene. Quindi, non possiamo dire genericamente che, siccome tutti costruiscono ed alterano il regime delle acque, poi succede l'incidente. C'è una regione che aveva ed ha bisogno di infrastrutture moderne e forti e che ancora non le possiede, la Calabria appunto.

Vorrei che qualche volta, quando ragioniamo di questo bel Paese che è l'Italia, tenessimo presente che dare a tutti la stessa cosa non è fare giustizia. Nel dibattito sul federalismo la mia parte politica ha sostenuto il federalismo solidale – questo vale in generale e anche nelle questioni ambientali – che tiene conto del fatto che questo Paese presenta dal punto di vista delle infrastrutture e dal punto di vista della protezione opere e costi diversi, così come sul fronte ferroviario. Il senatore aveva detto che alle ferrovie non è successo niente, ma non è propriamente vero. Qualcuno dei senatori presenti, a parte i colleghi della Calabria, ha mai preso un treno per vedere in che condizioni è la linea ferroviaria che attraversa la Calabria? Dobbiamo rispondere seriamente a queste domande senza fare facilmente i leghisti o facilmente i meridionalisti. C'è un problema del Sud che è un problema Paese e riguarda il Paese.

LEONI (*LNP*). Sono cinquant'anni che c'è questo problema.

MAZZUCONI (*PD*). Il problema non è rappresentato dalla contrapposizione tra Malpensa ed i finanziamenti per la Calabria – sono tra coloro che sostengono che l'aeroporto Malpensa debba essere mantenuto – ma dall'eventualità che i documenti finanziari via via approvati ed esaminati anche in questa Commissione producano alla fine a causa della scarsità delle risorse una guerra tra le regioni che non ha senso di esistere. Quando il Partito Democratico in questa sede attraverso la sottoscritta ed i senatori Della Seta e Bruno ha evidenziato come le risorse per intervenire sul dissesto idrogeologico del Paese e sull'emergenza ambientale siano state depauperate, la maggioranza ha fatto spallucce. Al Ministero dell'ambiente, grazie ad un intervento del senatore Bruno, sono state restituite dal Ministero dell'economia e finanze delle poste particolarmente significative che, non si sa perché, erano state inserite nel capitolo di quel Dicastero invece che in quello dell'ambiente ancorché finalizzate ad opere di questo tipo.

Credo che un modo per far progredire il Paese non consista nel contrapporre il Piemonte alla Lombardia e la Lombardia alla Calabria o alla Sicilia, ma nel realizzare le opere che servono alle varie regioni. Questo presuppone delle priorità: secondo me, l'emergenza ambientale ed il dissesto idrogeologico rappresentano una priorità.

Per quanto riguarda la questione della Valtellina – sono lombarda e sono contenta delle opere che sono state fatte – dire che non sono arrivati dei soldi è al limite dell'incredibile. Di queste cose, siccome sono verbalizzate, ognuno risponde ai suoi elettori. Io risponderò ai miei dicendo: mi auguro che in Calabria e nelle altre regioni del Sud, ove si dovessero verificare situazioni del genere, vadano analoghi finanziamenti e che questi siano spesi con gli stessi risultati ottenuti in Valtellina. È questo che dobbiamo dire.

Dobbiamo valorizzare ciò che c'è di bene nel Paese e non ciò che non funziona. Questo è il punto vero. Sarà necessario, come dicevano i colleghi, avere un piano di interventi serio e duraturo nel tempo; non serve a nulla contrapporre una mitica età dell'oro ad una situazione che non esiste. Su questo non sono d'accordo.

Il vero problema è stata la mancanza di attenzione da parte del Governo al momento della stesura del DPEF nella definizione dei finanziamenti per queste materie. Questo è un punto importante insieme alla prevenzione e al presidio territoriale. Ricordiamoci, inoltre, che in un Paese non esiste la contrapposizione degli interessi di una regione a quelli di un'altra; quando ci sarà uno scontro tra una regione e l'altra, quel giorno sarà particolarmente brutto e triste per il Paese. Io sono italiana ed è questo quello che mi sento di dire.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, ci stiamo avviando verso la conclusione di questa audizione che considero, con la relazione del Sottosegretario ed il dibattito, un punto di svolta. Riflettevo ed ascoltavo con una responsabilità nazionale naturalmente – m'interessa moltissimo la Calabria, come m'interessa la mia regione e le altre regioni d'Italia – e mi domandavo se continueremo con questo schema. Capiteranno ancora parecchi incidenti su cui verrà a rispondere per competenza il sottosegretario Bertolaso ed immagino che sarà sempre peggio. Lo schema è quello che abbiamo ricordato: si dirà che il sistema della Protezione civile va più o meno bene, ma resteranno tutte le questioni più politiche, di Governo, che sono ben rappresentate dalla realtà di queste ore.

In questa audizione abbiamo avuto la possibilità di interloquire con il Sottosegretario, ma per esempio durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 208 del 2008, che in parte ha a che vedere con tali questioni, noi abbiamo altri interlocutori (il sottosegretario Menia ed il sottosegretario per l'economia Vegas) che ci dicono quello che sappiamo e che ci rispondono con dei no.

Condivido molte delle osservazioni che sono state fatte, come quella del senatore Fluttero, eliminando il tono leggermente polemico, secondo cui vi sono responsabilità, sia pure ben definite, dei livelli locali. Sono

stata eletta in una regione in cui tutto sommato – non voglio esaltarla – il livello locale degli interventi è accettabile e sarebbe buono se ad esso corrispondesse la media nazionale.

Credo che noi, proprio in un dibattito come questo, o continuiamo con lo stesso schema, magari con le contrapposizioni tra Nord e Sud – che non sono solo sintomo, come dice la collega Mazzuconi, della fine del Paese, ma indicano anche il declino delle alleanze politiche perché di questo passo non reggono – oppure in questo momento ci sforziamo di arrivare ad assumere una posizione comune. Tentiamo, cioè, di recuperare la responsabilità nazionale, politica e di governo, per focalizzarci sul grande problema dell'assetto idrogeologico del Paese considerati i progressi che conosciamo e la grande attualità, perfino sconcertante, dei cambiamenti climatici in atto.

In altre parole, mi sto domandando se sia possibile che maggioranza ed opposizione perseguano un obiettivo di politica nazionale comune, di fronte al grave problema dell'assetto idrogeologico del Paese. Riusciamo a recuperare un dibattito e un obiettivo di questa portata? E' possibile ragionarci sopra insieme? La Lega dirà cosa pensa, ma si tratta di un problema nazionale con tutte le ricadute. Ho già detto che sono d'accordo sul discorso delle istituzioni locali; penso che ci si debba impegnare in questo senso ed affido alla Presidenza il compito di sostenerlo. Spero quindi si possano raggiungere al riguardo obiettivi condivisi per cercare di trovare una soluzione politica alla questione.

Resto poi colpita dal fatto che tutti i provvedimenti di una certa rilevanza che richiedono, peraltro, investimenti minimi (perché si tratta del minimo per la sopravvivenza) non hanno seguito. Dal momento che della questione ho già investito altri rappresentanti del Governo, approfittando della sua presenza, do conto anche al sottosegretario Bertolaso – che so che condivide la nostra preoccupazione – delle perplessità che nutro in merito agli interventi di prevenzione e di consolidamento.

È all'esame del Senato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, al quale sono stati presentati degli emendamenti (almeno uno certamente) per stanziare alcuni contributi per la regione Emilia Romagna recentemente colpita dal terremoto. Ebbene, a tutt'oggi ancora non sappiamo quale sia la volontà politica e quante risorse si intendono stanziare. Chiedo pertanto al Sottosegretario se può fornirci dei chiarimenti in proposito in attesa di quelli che avremo questa stasera in occasione dell'esame del provvedimento oppure nel corso del dibattito in Assemblea.

DIGILIO (*PdL*). Onorevole Sottosegretario, dal momento che non è la prima volta che viene in Senato a riferire su vicende di questo tipo, ritengo che sia giunto il momento di affrontare questo problema a livello nazionale. Questa volta tali eventi sono accaduti in Calabria, ma sono successi anche in altre regioni.

Provegno dalla Basilicata e in quella regione l'Autorità di bacino, checché ne dica la Lega, ha censito 24.000 frane. Ma anche altre regioni, oltre la Basilicata, presentano problemi di questo tipo.

È comprensibile che ci sia una disputa tra il Nord e il cosiddetto Sud assistito. Faccio però notare che nella mia regione non esistono autostrade, né l'alta velocità.

BEVILACQUA (*PdL*). E paghiamo la tassa sulla velocità!

DIGILIO (*PdL*). Né vi è mai stato un aeroporto. Tuttavia, credo che la Basilicata contribuisca al Paese perché dispone di acqua, di petrolio a sufficienza e di grandi piattaforme petrolifere (contribuiamo al Paese per il 10 per cento) e di dighe in terra battuta (le più grandi d'Europa).

Ebbene, nonostante tutto ciò, nelle Aule parlamentari constatiamo l'assenza di un piano nazionale per prevenire le frane ed assistiamo alle lamentele di qualche leghista che dice che il Sud è assistito. Non credo che in questo modo facciamo bene il nostro dovere.

A mio avviso, onorevole Sottosegretario, l'impostazione generale deve essere diversa: bisogna affrontare i problemi a livello nazionale e, se ci sono risorse, bisogna richiederle. Non si può aspettare che si verifichi l'evento per discuterne. Occorre discuterne prima e predisporre un piano di emergenza.

I dati sono allarmanti: su 8.500 comuni, 4.000 sono in piena emergenza, ma non si fa niente. I Governi si succedono, si cerca di attribuire responsabilità all'uno o all'altro ma, nel frattempo, c'è qualcosa che non funziona.

Credo, quindi, che sarebbe opportuno rivedere la questione a livello nazionale e smettere di discutere se è opportuno o meno che il Sud sia assistito. Proprio alla luce del federalismo io, in quanto lucano, dovrei essere ricchissimo, anzi dovrete rimborsarci visto che non abbiamo autostrade. E non credo che il problema si possa risolvere con il pagamento del pedaggio autostradale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ricordo che purtroppo, pur se avremmo preferito che ciò non si fosse verificato, dobbiamo occuparci di uno specifico evento.

DIGILIO (*PdL*). Dal momento che episodi analoghi ormai si susseguono e al riguardo si discute continuamente, è opportuno rivedere il piano nazionale delle emergenze per cercare di risolvere il problema ed evitare continue polemiche in Commissione.

SPEZIALI (*PdL*). Ringrazio innanzitutto il sottosegretario Bertolaso per l'attenzione che dimostra sempre nei confronti della Regione Calabria. Anche in questa ultima emergenza l'ho visto presente nella zona operativa e prestarsi con eccezionale spirito di collaborazione e abnegazione. Lo ringrazio dunque prima di tutto per questo suo apporto visivo e tangibile.

Vorrei sapere innanzitutto se gli interventi si limitano alla somma urgenza, oppure se sia possibile fare qualcosa di diverso.

Sono un ingegnere e, svolgendo un'attività imprenditoriale proprio a Catanzaro, conosco benissimo quella zona ed i disagi di questi giorni nella viabilità, che creano problemi nello smercio dei prodotti. Interverrò quindi – ci tengo a sottolinearlo – non in qualità di senatore, ma di ingegnere tecnico.

Nel tratto Cosenza-Falerna esiste la famosa strada che non c'è, che è stata oggetto di uno scandalo nei giorni scorsi e che rappresenterebbe una possibilità ed un'alternativa. Lo scandalo è stato montato perché, in effetti, manca solo un tratto di questa strada che potrebbe essere una valida alternativa in caso di disastro, come quello che è si verificato in questi giorni nell'autostrada. Vorrei si prendesse in considerazione la possibilità di ripristinare quella strada, per la cui completa realizzazione mancano poche opere, seppure di una certa consistenza, poiché credo potrebbe essere una valida soluzione per i nostri problemi.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Bertolaso per le notizie che ci ha fornito che, peraltro, credo siano suscettibili di ulteriori approfondimenti.

Dal momento che si è avuta notizia che presso il Ministero dell'ambiente risultano consegnati tutti i Piani di assetto idrogeologico (PAI), credo si possa aprire in questa Commissione un dibattito di interlocuzione diretta con il Ministero per quanto riguarda le prospettive d'intervento previste dai PAI, i cui interventi di riassetto idrogeologico complessivi sappiamo si aggirano intorno ai 40 miliardi di euro, volendo esaminare tutto il territorio nazionale.

Non vi è dubbio, quindi, che bisognerebbe attivare a livello di Parlamento, di Governo, di Conferenza Stato-Regioni e di sistema delle autonomie su tutto il territorio nazionale, ognuno per le sue competenze, un tavolo in cui cominciare a programmare gli interventi per il ripristino e l'assetto idrogeologico, interventi che non debbono essere solo finanziari, come si diceva, ma anche normativi e di prevenzione soprattutto per quanto riguarda la gestione del territorio.

Vorrei poi ulteriormente abusare della cortesia del sottosegretario Bertolaso perché purtroppo, nelle more del pur brevissimo intervallo tra la richiesta di audizione e lo svolgimento dell'audizione stessa, si sono verificati ulteriori episodi simili a quello della Calabria in altre zone del Paese. Al Sud, nella zona occidentale della Sicilia, purtroppo si è verificata una serie di eventi che ha causato due vittime. Le sarei quindi grato se volesse fornirci delle notizie *flash* al riguardo, che le chiedo considerata anche la mia origine territoriale. Se non le fosse possibile, procederemo con atti di sindacato ispettivo. Anche in questo caso la situazione non è assolutamente delle più felici.

Cedo pertanto la parola al Sottosegretario che interverrà per rispondere ad alcuni specifici quesiti posti dai senatori.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, oggi avremmo dovuto parlare della Calabria, ma – come ho accennato anche nel mio precedente intervento – in questi ultimi giorni abbiamo avuto problemi anche in Sicilia, in particolare in alcune zone della provincia di Caltanissetta e successivamente di Trapani.

Come sappiamo, a Caltanissetta, a causa dello smottamento del terreno in un cantiere vi sono state alcune vittime. L'evento probabilmente deriva dalle forti e abbondanti precipitazioni che si sono verificate in quelle ore e nei giorni precedenti. È accaduto lo stesso in provincia di Trapani, dove il torrente San Girolamo è esondato e purtroppo c'è stata una vittima.

Anche in questo caso abbiamo lavorato, come abbiamo fatto in Calabria, in contatto con le autorità locali, in particolare le due prefetture, la protezione civile regionale e i sindaci. Non più tardi di alcune ore fa, ho parlato nuovamente con il sindaco di Trapani per fare il punto della situazione e vedere quali iniziative si debbono intraprendere.

Sulla base delle osservazioni, delle domande e dei commenti che sono stati fatti, forse è il caso di sgombrare il campo da un equivoco. Come sapete sono un medico e quindi amo paragonare le nostre attività agli ambienti sanitari. Spesso ci si dimentica che la Protezione civile è come il pronto soccorso di un ospedale; chiederle di fare attività di prevenzione in tutta una serie di vicende che poi possono portare al pronto soccorso, significa volerla trasformare in un grande ospedale che fa di tutto. Ogni tanto lo facciamo, come è ben noto a tutti; ma non ci piace affatto sostituirci e supplire a tutta una serie di carenze e di disorganizzazioni di altre amministrazioni, centrali e anche – com'è stato giustamente ricordato – locali. Un buon medico, soprattutto nel pronto soccorso, deve curare qualsiasi patologia gli venga sottoposta.

Quindi, certamente non è nostro mandato primario svolgere attività di tutela e di messa in sicurezza del territorio. Possiamo semplicemente concorrere alla pianificazione, alla progettazione ed alla programmazione.

Se vi sono stati tagli a questo genere di attività in quest'ultimo periodo, francamente non me ne sono accorto, perché da sette anni e mezzo mi occupo di Protezione civile e ne sono a capo, mentre sono Sottosegretario per l'emergenza rifiuti da alcuni mesi. In questi sette anni e mezzo si sono succeduti diversi Governi e legislature: ho sempre visto tagliare i fondi sia della Protezione civile sia per la difesa del suolo. Quelli a cui si è fatto riferimento per quello che riguarda la Calabria e la Sicilia, che dovevano derivare dalla chiusura dei progetti di alcuni ponti, non mi risulta siano stati spesi.

PRESIDENTE. Dal 2008 sì. L'ultimo decreto è del dicembre 2008.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Quando ho chiesto i soldi al Ministero dell'economia, di allora e di oggi, e ho cercato con il Ministero dell'ambiente, di allora e di

oggi, di individuare misure finalizzate a risolvere queste situazioni, francamente non ho trovato grandi aperture. Lo dico perché mi è sempre successo in questo periodo: mi domando cosa accadrà quando la Protezione civile o chiuderà i battenti o dovrà riorganizzare la propria struttura.

Forse quando si verificherà la grande tragedia, con centinaia di vittime, probabilmente qualcuno si muoverà e comincerà a fare quelle attività – che anche voi stessi proponete – di programmazione dei grandi interventi. Forse è sbagliato lavorare con la dedizione con la quale lo sta facendo il sistema nazionale, perché questo contribuisce a mettere in situazioni oscure tutta una serie di vulnerabilità e criticità che a me personalmente sono ben evidenti.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria, nella prima delle tre emergenze che ho segnalato (quella di novembre e di dicembre), ricordo che con un decreto-legge sono stati stanziati 100 milioni di euro, non solo per la Calabria, ovviamente, ma per tutte le regioni italiane che, in quei mesi, hanno subito le varie emergenze atmosferiche (dalle nevicate alle mareggiate, grandinate, piogge ed acque alte, eccetera). Con ordinanza di Protezione civile, invece, sono stati assicurati appositi stanziamenti per gli eventi sismici registratisi in Emilia il 23 dicembre 2008.

Per quanto concerne Parma, i soldi sono stati stanziati ma l'ordinanza – della quale si attende l'approvazione – è all'attenzione del Presidente della Regione. Mi risulta che siano attualmente all'esame proprio di questo ramo del Parlamento alcuni emendamenti anche per ulteriori incrementi.

Per quanto attiene all'emergenza per la quale oggi sono venuto a riferire qui, abbiamo già chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze un ulteriore stanziamento pari a 15 milioni di euro, per far fronte alle prime esigenze di urgenza. Per il resto, bisogna che sia il Ministero competente a darci gli altri soldi che servono, che non sono pochi, perché non li abbiamo.

Al di là degli interventi che effettuiamo, mobilitiamo – tramite telegramma – le Forze armate, i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine e i volontari (chiedendo loro di intervenire, di recarsi sul posto e di portare il loro aiuto) con oneri a carico di questo Dipartimento. So benissimo che sto scrivendo una serie di carte per le quali poi mi chiederanno il pagamento degli oneri e spero che questi soldi, prima o poi, arrivino, per rispettare gli impegni presi; certo, non mi fermo di fronte a situazioni emergenziali o carenze di quattrini, fino a quando potremo portare avanti questa attività.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa all'opportunità di chiudere l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel mio intervento ho detto che, sulla base della fotografia del PAI, vi sono 10.000 situazioni a rischio nei comuni della Calabria. La stragrande maggioranza di esse riguarda l'asta della Salerno-Reggio Calabria: è quindi impensabile doverla chiudere nella sua interezza ogni volta che piove oppure dovremmo avere dalle 10.000 alle 15.000 persone posizionate lungo ogni suo chilometro per os-

servare cosa sta accadendo giorno e notte, al fine di mettere in piedi gli interventi di prevenzione.

Una cosa, infatti, è il rischio ghiaccio su di un'autostrada appenninica (che, lo segnalo, è stata chiusa dal sottoscritto, anche nel tratto che avrebbe dovuto percorrere lei, senatore Leoni, perché ogni volta che c'è un'emergenza contattiamo i prefetti e la società Autostrade S.p.A.), che però è spalmato su 200 chilometri. Un'altra cosa è cercare di immaginare in quale metro dei 500 o 600 chilometri di un'autostrada accadrà purtroppo un distacco di versante. Allo stato attuale, quindi, questo è abbastanza problematico, anche perché – come potrete leggere nella mia relazione – come giustamente è stato detto da molti di voi, si tratta di fare in modo che risponda tutto il sistema, non solo la struttura nazionale.

L'unica regione che da sette anni e mezzo a questa parte non ha mai cambiato l'assessore ed il direttore regionale per la Protezione civile è l'Emilia Romagna, che guarda caso, per quello che mi riguarda, è sicuramente un punto di riferimento in questo campo a livello nazionale. Non c'è nessun'altra regione o provincia autonoma che da quando ho l'onore e l'onere di essere il capo della Protezione civile abbia mantenuto al loro posto l'assessore e il direttore regionale per la Protezione civile. Vi sono regioni che li hanno cambiati quattro volte ed ogni volta ho dovuto ricominciare da capo a spiegare loro quello che dovevano fare. Vi renderete conto, dunque, che questo lavoro – per quanto lo portiamo avanti in maniera assolutamente *bipartisan* – certe volte è abbastanza complicato da svolgere.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Bertolaso per la solita puntualità e precisione con le quali ha esposto i dati che gli avevamo chiesto e per il contributo offerto ai nostri lavori. Ci auguriamo di poter contribuire come Commissione agli interventi e alle iniziative conseguenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16.

